

"Massa Lubrense non è disposta ad accettare passivamente che il maldestro tentativo di accreditare un eventuale e – se reale - comunque effimero fenomeno di inquinamento della Baia di Ieranto si trasformi in un caso nazionale e rimanga senza conseguenze. Tuteleremo il nostro territorio la nostra immagine in ogni sede e chiederemo spiegazioni su quanto è accaduto, a chiunque sia titolato a farlo".

Così esordisce Leone Gargiulo, sindaco del comune che occupa la parte estrema della Penisola Sorrentina a proposito di quello che può essere considerata una incredibile ed incresciosa sequela di equivoci che hanno visto interessata una delle zone più suggestive del Mediterraneo.

Entrando nello specifico, lo stesso Primo Cittadino di Massa Lubrense chiarisce: *"Lo scorso 18 luglio l' Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) ci ha comunicato che in seguito a rilevazioni ed analisi risalenti al precedente 16 luglio, sarebbero emersi risultati tali da accreditare ipotesi di inquinamento. Immediatamente ho ritenuto di inviare all' ente regionale una mail (con il sistema della PEC) nella quale ho testualmente scritto: Si richiedono con urgenza e priorità assoluta controanalisi sulle acque di balneazione, rispetto a quelle eseguite in data 16 luglio u.s. evidenziando che il risultato sfavorevole è impossibile in quanto trattasi di area a 1000 metri da Punta Campanella, completamente priva di insediamenti urbani e scarichi di qualsiasi genere. La risposta non ha tardato ad arrivare ed il 22 luglio la stessa ARPAC ci ha comunicato l' esito positivo delle analisi effettuate sempre nella stessa zona".*

Tutto, dunque, sembrava essere stato chiarito se non fossero intervenute alcune sconcertanti novità.



Sul punto il Sindaco Gargiulo spiega: "Dal 23 luglio in poi, alcune testate giornalistiche hanno iniziato a diffondere la notizia dell' inquinamento della Baia di Ieranto, ignorando – non saprei dire se in buona o cattiva fede - l' esistenza di controanalisi che dimostrano l' esatto opposto. Personalmente non condivido la scelta di privilegiare il sensazionalismo di certi operatori del mondo dell' informazione, specie se questa linea d' azione non è corroborata da alcun genere di opportuna verifica. E' per questo che abbiamo approvato una apposita delibera di giunta municipale per affidare a dei legali il compito di verificare se ci siano gli estremi per adire le vie giudiziarie e tutelare la nostra realtà in ogni sede. Al di là di quanto sarà ritenuto opportuno, però, non posso fare a meno di biasimare un certo tipo di "giornalismo fatto alla scrivania" e non sul campo".

Poi lo stesso Leone Gargiulo aggiunge ancora: "Ci sentiamo come se la nostra immagine avesse subito un attentato in piena regola. Sono anni che ci battiamo per la tutela dell' ambiente e per valorizzare le risorse naturali del territorio. Per noi parlano i risultati conseguiti sul fronte della raccolta differenziata fin da quando nel resto della Regione Campania si parlava di "emergenza rifiuti", così come parlano una "raffica" di riconoscimenti ufficiali nello stesso ambito ed una ininterrotta sequenza di "bandiere blu" che consacrano, in maniera formale, non solo la qualità della vita che si registra a Massa Lubrense, ma anche – come già evidenziato - la capacità della intera comunità locale di salvaguardare e valorizzare il proprio patrimonio naturale.

Montare un caso di inquinamento in una zona che, oltretutto, rientrando nella zona di massima protezione della locale Area Marina Protetta, non è interessata nemmeno da flussi diportistici, è davvero oltraggioso. E lo è tanto di più se si considera che prima ancora della diffusione delle notizie l' ARPAC ci ha comunicato il positivo esito delle controanalisi".

Pur partendo da queste premesse il Sindaco di Massa Lubrense chiede chiarezza anche a proposito della gestione dell' ARPAC: *"Purtroppo a generare confusione ha concorso il fatto che - anche dopo il 22 luglio - il sito ufficiale dell' Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania indicava la Baia di Ieranto come interessata dalla "Bandiera Rossa" che di solito contraddistingue le località interessate dal divieto di balneazione. Si tratta sicuramente di un fatto grave, visto che lo stesso ente ci ha ufficialmente comunicato l' assoluta pulizia delle acque nello stesso tratto di costa già a partire - come pure si è già avuto modo di precisare - proprio dal 22 luglio. Anche questo è un argomento sul quale chiediamo sia fatta chiarezza. Per questo chiederemo alle competenti autorità regionali di attivare una apposita commissione di inchiesta per verificare cosa è successo, per accertare responsabilità e per adottare provvedimenti"*.

Avviandosi alle conclusioni il Sindaco Leone Gargiulo considera: *"Allo sconcerto provato nel verificare con quanta ingiustificabile superficialità ci si sia accaniti sulla nostra realtà e con quanta approssimazione l' ARPAC gestisca i propri sistemi di comunicazione aggiungo anche lo sconcerto provato nel leggere le dichiarazioni dei responsabili locali del WWF. Rispetto a quanto si è verificato ci saremmo aspettati una motivata presa di posizione a tutela del territorio. Ciò a maggior ragione se si considera che parliamo di un' area ricadente nella Area Marina Protetta "Punta Campanella" oggetto di grandissime attenzioni e di costante sorveglianza. Invece siamo costretti a registrare dichiarazioni che lascerebbero intendere la possibilità che un fenomeno di inquinamento possa essere procurato dai giovani (parliamo di poche unità) che seguono un progetto di stampo dichiaratamente ambientalista durante la giornata. Ciò, peraltro, dimenticando che in zona esiste una apposita fossa asettica. Rispetto a questo - se non fossimo in presenza di un caso così grave - ci verrebbe da sorridere. Poi, però, ricordiamo a noi stessi che gli stessi responsabili del WWF, già in passato, si*

sono resi protagonisti di performance poco felici. Come quando scesero in campo gridando allo scandalo per la potatura degli olivi della Baia di Ieranto, salvo poi doversi ricredere – sullo stesso argomento – e chiedere scusa al FAI che aveva curato e seguito l' intervento”

H

La "bufala" di Ieranto: un attacco strumentale al gioiello della costiera

Nessun problema per il mare della Baia. La conferma arriva dall'Arpac. Il sindaco di Massa, Leone Gargiulo: "Alcuni giornali poco attenti e superficiali, così si distrugge il lavoro di anni".

Un attacco ad uno dei gioielli più preziosi della Campania e anche d'Italia. E' di questi giorni la polemica scatenata sulla Baia di Ieranto per un campionamento dell'Arpac negativo, ma subito smentito in pochi giorni. Eppure in tanti conoscono lo splendore di Ieranto, una gemma incastonata tra la costiera sorrentina e amalfitana, una pietra preziosa colorata d'azzurro con un paesaggio mozzafiato che spazia dalla Torre di Punta Campanella sino ai faraglioni di Capri.

Uno dei luoghi più selvaggi e affascinanti della costiera, nel territorio del comune di Massa Lubrense, la Baia e' zona B del Parco Marino e presidio del FAI. Qui da anni, il comune di Massa Lubrense, L'Area Marina Protetta di Punta Campanella e il FAI sperimentano una serie di iniziative di tutela e valorizzazione che la rendono un vero e proprio laboratorio naturale di sviluppo ecocompatibile. Escursioni, visite guidate, snorkeling, canoa, monitoraggio, pulizia e sensibilizzazione ambientale. La Baia, dopo anni di dura lotta da parte del Parco Marino, e' stata completamente liberata dalle imbarcazioni. La presenza di volontari, ambientalisti ed ecoturisti ha animato questo straordinario patrimonio naturalistico attraverso una serie di attività tutte improntate al rispetto dell'ambiente e alla tutela di una zona ancora incontaminata. Si è passati dalla pulizia della spiaggia e del mare, grazie ai volontari e allo Spazzamare in dotazione al Parco, al monitoraggio e all'informazione per tutelare l'area dall'invasione dei diportisti e dalla pesca di frodo. La baia infatti è zona B del Parco ed è vietato l'accesso a motore e l'ancoraggio oltre alla pesca sportiva e professionale. I volontari, spesso in kayak e canoa, hanno distribuito materiale informativo sul regolamento del Parco marino. Altra attività importante che si e' svolta e si svolge nella Baia, e' il monitoraggio biologico in collaborazione con l'Università Parthenope di Napoli per uno studio sugli stock ittici e bentonici presenti nell'area e per monitorare le praterie di posidonia.

Grande successo anche per le visite guidate, sia a terra - attraverso il sentiero che parte da Nerano - che via mare con lo snorkeling e in canoa. Molti bambini e adulti hanno potuto ammirare in questi anni, in un mare libero da imbarcazioni e pulitissimo, fondali e organismi marini. Insomma, la Baia rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello per la costiera ma non solo, per l'intera regione Campania e anche per l'Italia. E non può essere rovinata da notizie diffuse in maniera così superficiale.

"Alcuni organi di informazione in questo caso hanno dimostrato poca professionalità. - dichiara il sindaco di Massa Lubrense, Leone Gargiulo - Così si rischia di distruggere il prezioso lavoro di anni che ha reso la Baia un meraviglioso gioiello per il nostro territorio. Prima di lanciare un allarme del tutto ingiustificato, i giornalisti in questione avrebbero dovuto verificare con maggiore attenzione le informazioni. Anche uno sprovveduto avrebbe capito che quella notizia era in realtà una bufala. Il giorno 21 le analisi dell'Arpac hanno dato, come sempre negli ultimi anni, esiti molto positivi per quanto riguarda la qualità del mare di Ieranto e già il giorno dopo abbiamo ricevuto, dalla stessa Arpac, una comunicazione scritta che escludeva ogni tipo di problema di balneabilità nella Baia. Eppure l'articolo e' stato pubblicato un giorno dopo, il 23, quando ormai i dati del campionamento erano tutti positivi. Una cattiva informazione che ha creato inutile allarmismo e rischia di gettare fango su uno dei luoghi più belli che abbiamo.- continua il sindaco Gargiulo- Mi lascia ancora più perplesso l'atteggiamento inqualificabile di qualche esponente dell'ambientalismo locale che ha addirittura affermato che i volontari che curano e si occupano di Ieranto sarebbero i veri colpevoli del presunto inquinamento con la loro presenza e i loro "scarichi". Quest'assurdità- conclude il sindaco- ce la potevano proprio risparmiare".

Gentile direttore, per la chiarezza vorrei raccontare i fatti della Baia di Ieranto, perché da ieri leggo versioni contrastanti e non rispondenti al vero circa la balneabilità del suo mare.

Il 16 luglio l'Arpac effettua il controllo mensile delle acque della Baia. I risultati che emergono sono sballati: escherichia coli 831 MPN/100ml, un dato **ben 83 volte più elevato rispetto al dato storico** (quasi il doppio dei valori riscontrati alla foce del Sarno!). L'Arpac stessa che intanto ha postato sul suo sito la tanto strombazzata bandiera rossa, dispone con urgenza un secondo prelievo il 18 luglio, 48 ore dopo. I valori tornano quelli di sempre 10MPN/100ml. Forse si è verificato uno scambio di provette? Non lo sapremo mai. Quel che è certo però è che l'Arpac ha aggiornato il suo sito solo stamattina (24 luglio alle ore 12) e finalmente, dopo 8 giorni, la bandiera blu torna a sventolare su Ieranto. Ma il risultato positivo era già noto anche a tutti gli enti interessati fin dal 19 luglio.

Mi chiedo allora perché, di fronte a un dato così anomalo e inattendibile per una Baia disabitata, da anni rigorosamente tutelata dal FAI, inaccessibile a qualunque mezzo a motore, sul Corriere si sia creato il caso senza approfondire la questione? Mentre oltre all'Arpac da giorni eravamo informati l'Area Marina Protetta Punta Campanella, il Comune di Massalubrense e noi del FAI. Perché screditare una delle baie più belle e sicuramente la più incontaminata del Tirreno che il FAI cerca di vitalizzare accogliendo esperienze creative e ricreative di giovani per momenti educativi nell'assoluto rispetto dei luoghi? Insomma...continuiamo a farci male.

Questa mia lettera vuole essere allora un invito ancor più forte di sempre a visitare la Baia di Ieranto: per godere di un luogo di mitica bellezza, di struggenti tramonti dietro ai faraglioni di Capri, un luogo che ti stordisce per la pace che ti regalano l'assenza totale di barche a motore, rumori, musica e quanto si deve sopportare in quasi tutte le spiagge. Mentre qui ti prende la voglia di restare, ascoltare il canto delle cicale e ti avvolge il profumo del mirto, dei capperi e del rosmarino che sale dal mare. E puoi provare a fare yoga sulla spiaggia, un giro in canoa, un tuffo tra i fondali ricchi di pesci che trovano un sicuro habitat nella Baia protetta dal FAI dove è ricomparso il corallo. Vi suggerisco il sito www.fondoambiente.it Baia di Ieranto o sempre Baia di Ieranto su facebook. Per essere orgogliosi ed esaltare quel che abbiamo di bello e prezioso.

Maria Rosaria de Divitiis

Presidente regionale FAI Campania